

IL VALORE AGGIUNTO

Il 11° febbraio prossimo apre i battenti nei Musei San Domenico di Forlì, "Liberty, uno stile per l'Italia moderna", la grande mostra promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione col Comune, curata da Maria Flora Giubilei, Fernando Mazzocca e Alessandra Tiddia con il comitato scientifico presieduto da Antonio Paulucci e la direzione generale di Gianfranco Brunelli.

L'obiettivo principale dell'esposizione è quello di mostrare al pubblico la potenza di questo stile capace di condizionare ogni tipologia di espressione artistica nei decenni a cavallo fra Ottocento e Novecento. In linea con la tradizione delle mostre precedenti, l'intenzione degli organizzatori è anche di mettere in evidenza i collegamenti fra le opere degli artisti della stagione del Liberty e alcuni rappresentanti importanti dell'arte italiana del passato come Sandro Botticelli.

Nelle opere del grande fiorentino è possibile infatti ritrovare la precisione grafica, l'eleganza delle figure, degli ambienti, dei decori floreali e la straordinaria vivacità dei colori che costituiscono i fondamenti del "nuovo stile". Anche in Romagna, principalmente in Riviera, il Liberty si è espresso in ogni forma artistica ed in ogni struttura architettonica, dai villini e le ville di residenza o di villeggiatura estiva, agli alberghi e ai luoghi di ritrovo.

Nonostante siano centinaia gli edifici demoliti nel dopoguerra per costruire alberghi e pensioni, la costa romagnola ancora oggi vanta una buona serie di esempi dove trionfano la fantasia e la ricercatezza formale tipica di questo stile.

Andrea Speziali, un giovane artista, appassionato storico dell'arte, ha pubblicato i volumi "Una Stagione del Liberty a

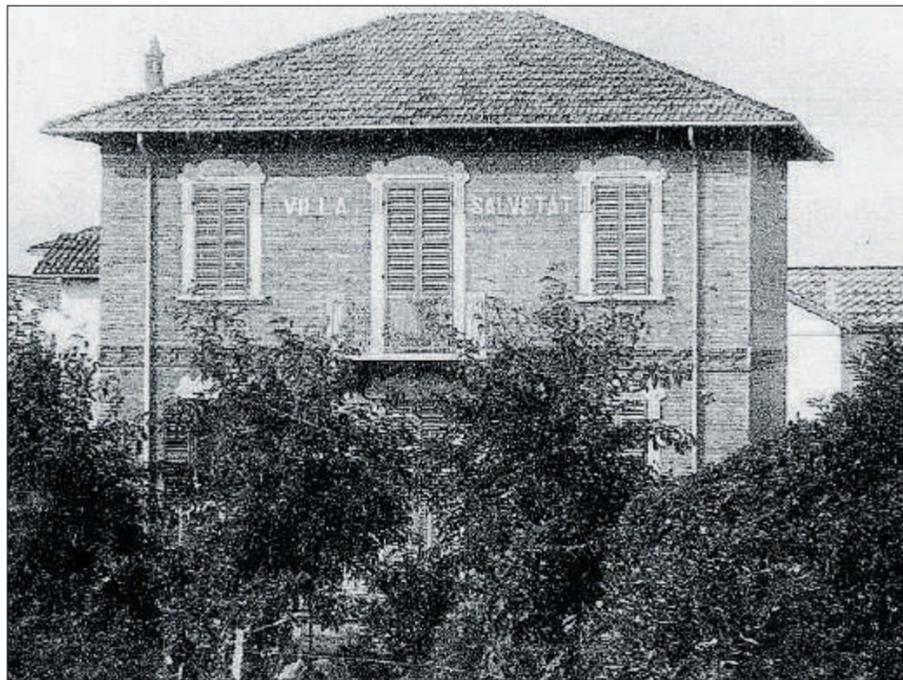
Riccione" e "Romagna Liberty" per i tipi di Maggiori Editore, nel 2010 e 2012 rispettivamente, avvalendosi della collaborazione di Fabio Benzi, Maria Cristina Sirchia, Vincenzo Vandelli, Alessandro Catrani, Simonetta Nicolini, Ulisse Tramonti, Paolo Zanfini, Letizia Magnani, Franco Bertoni e Cristina Castellari. L'eccellente iconografia e la competenza dei testi, in parte fruibili anche sul web, offrono uno strumento insostituibile

per percorrere un itinerario fantastico che si dipana da Cattolica a Milano Marittima alla ricerca dei piccoli e grandi capolavori dello stile Liberty.

Una concentrazione



Viserba e Viserbella "reginette" del Liberty



Alcune finestre di Viserba e Viserbella e a sinistra Villa Salvetat, in viale Boito, demolita nel primo dopoguerra

Gamberini e dell'artista friulano **Augusto Aviano**.

La storia delle due località è piacevolmente raccontata da **Maria Pia Luzi** in "C'era una volta... Viserba", inserita nel volume "Viserba... e Viserba" curato da Maurizio Zaghini, Angela Fontemaggi, Orietta Piolanti, Giovanna Montevecchi, Maurizio Biordi, Oreste Delucca, Gian Ludovico Masetti Zannini, Giulio Cesare Mengozzi, Alessandro Serpieri e dalla stessa Maria Pia Luzi (Luisè Editore, Rimini 1993) ed è disponibile sul sito web L'ippocampo, laboratorio urbano della memoria di Viserba.

Anche **Manlio Masini** si rivela un prezioso cronista in merito, nei due eleganti volumetti "Viserba nelle cronache della Belle Epoque" e "Viserbella. Da squallida distesa di dune a nuovo E-

den dell'Adriatico" (Guaraldi Panozzo Editori, Rimini, 2001 e 2002). Molti dei committenti di questa edilizia "balneare" sono nobili, professionisti, militari, possidenti ed industriali che provengono prevalentemente da Bologna, ma anche da altre città italiane. I cognomi di queste famiglie sono Baschieri, Bertarelli, Buzzi, Campogrande, Drei, Lanfranchi, Lutichau, Manfredi, Merenda, Nigrisoli, Pezzi, Piccinini, Pirzio-Biroli, Protti, Rabbi, Rasponi, Rodoni, Salvetat, Scaglietti, Schiavio, Strinasecchi, Sturani, Venturini e tante altre.

Tra le ville "celebri" tutt'ora esistenti, va ricordata "Villa Bonci", residenza permanente del grande tenore cesenate Alessandro Bonci nella quale muore a soli settant'anni, nell'estate del 1940. (s.s.)

IMOLA

Arrivano Gli Incogniti di Amandine Beyer, la musica barocca come seconda natura

Lunedì 13 alle 21 al teatro Ebe Stignani per la stagione del Circolo della musica. In programma Bach, Handel, Purcell e l'italiano Matteis



La stagione del Circolo della Musica di Imola prosegue lunedì 13 al Teatro Ebe Stignani con Gli Incogniti di Amandine Beyer

IMOLA. La stagione del Circolo della musica di Imola prosegue lunedì 13 con concerto di musica barocca al Teatro Ebe Stignani alle ore 21 tenuto da **Gli Incogniti** diretti dalla violinista **Amandine Beyer**.

Ritmi fortemente accentuati, un approccio molto flessibile al fraseggio, tempi nettamente differenziati, un energico entusiasmo che trasforma un semplice contrappunto in un effetto effervescente sono la caratteristica distintiva di questa straordinaria artista e del suo complesso. Ascoltando la Amandine Beyer si ha la sensazione che

il violino barocco sia la sua seconda natura, per la straordinaria semplicità, naturalezza, determinazione con cui ella affronta ogni difficoltà presente nella pagina musicale.

Molto interessante è il programma di sala, dedicato a due compositori della generazione precedente a quella di Bach e Handel, l'inglese Henry Purcell e l'italiano, che visse a lungo a Londra, Nicola Matteis.

Merito di Purcell fu quello di riprendere le fila dei generi musicali inglesi e di riaffermare la continuità con la tradizione: inoltre, nella sua breve esi-

stenza, intensamente creativa, manifestò una grande sensibilità agli stili continentali. Da questa fusione, nacque una serie di lavori che vanno dalle odi alle cantate, agli anthems, ai welcome songs destinati alle cerimonie di corte, ai songs, alle musiche di scena, alle composizioni per strumento a tastiera, alle sonate a tre e, infine, al suo capolavoro Dido and Aeneas.

Il Matteis fu un eccellente virtuoso di chitarra, strumento che, secondo North, poteva suonare con tale forza da poter stare alla pari di un clavicembalo in un ensemble.